

- ALLA CONFINDUSTRIA

e p.c. - AL MINISTERO DEL LAVORO

*p.c. alla C.I.S.C. Roma Via Po 21*

Facciamo riferimento alla vostra n. 670/080745 del 15 Giugno 1964 ed avete per oggetto: "Fonderia Ghisa di Mirandola - Elezione Commissione Interna" per significarvi che le "informazioni" da voi assunte e le conseguenti "notizie" fornite al Ministero del Lavoro sono completamente inesatte e nascondono <sup>l'una</sup> la realtà dei fatti *molto diversa*.

Punto per punto, e nello stesso ordine con cui sono state esposte, confutiamo le predette "notizie" arricchendole di ogni possibile dettaglio:

1° - La C.I. è stata sempre messa nella condizione di non operare e per far questo la Direzione ha colpito in vario modo i suoi rappresentanti:

a) Il membro di C.I. - F.I.M. - C.I.S.L. Pozzetti Raul si è dimesso dall'azienda perchè non più in grado di sopportare la pesantezza del lavoro cui era assoggettato. Si noti che il Pozzetti è invalido di guerra ed ha una gamba rigida.

b) Il membro di C.I. Ghisi Selvino, animatore della lotta contrattuale per la conquista del premio di produzione nel 1962, è stato destinato ad un lavoro pesantissimo nonostante i suoi 50 anni. Egli ha il compito di sollevare e trasportare di peso i pesi della "Giostra" da un punto all'altro percorrendo a piedi il diametro della giostra stessa. Da un rapido calcolo risulta che il Ghisi sposta in un'ora di lavoro oltre 100 quintali di materiale percorrendo a piedi circa Km. 4,5 (380 - 450 pesi di Kg. 25 - 30 ciascuno spostati di 11 metri uno per volta). Le richieste più volte avanzate di inserire un trasportatore meccanico capace di alleviare la fatica dell'operaio, sono sempre state respinte dai capi reparto i quali, senza mezzi termini, hanno definito quel posto di lavoro una "penitenza per teste calde".

Si dirà che le richieste dovevano essere avanzate alla Direzione da parte della C.I., ma purtroppo tutti gli interventi di questa sono caduti nel nulla a cau

./.

sa della volontà dispotica della Direzione dell'azienda. Da tempo infatti la C.I. non viene nemmeno ricevuta e ~~per~~ gli stessi cambiamenti d'orario, le riduzioni d'orario e via dicendo, sono unilateralmente decisi.

- c) Il membro di C.I. Rebucci Bruno (invalido del lavoro) si è dimesso dall'Azienda perchè non più in grado di effettuare il lavoro cui era sottoposto.

Avendo una capacità lavorativa ridotta di oltre il 40%, è stato adibito (normalmente eseguiva lavori di sbavatura di pezzi fusi) al trasporto a spalla di bombole di metano e di sacchi di sabbia per fonderia. Avendo fatto presente che la sua invalidità (il Rebucci ha una gamba semi-paralitica ed è claudicante) non gli consentiva di sopportare pesi di 50 e più Kg. sulle spalle, è stato sospeso 3 giorni dal lavoro per "insubordinazione".

La cosa ha provocato un intervento del Sindacato Provinciale F.I.M. di Modena il cui effetto è stato il ritiro del provvedimento. Nell'occasione è stato pure richiesto ed ottenuto un intervento dell'Ispettorato del Lavoro. Successivamente l'azienda ha esercitato forti pressioni sul Rebucci perchè se ne andasse, ricorrendo a cambiamenti di posto e a provocazioni di ogni genere (offerte di extra-contrattuale perchè se ne andasse).

Il Rebucci ha resistito per mesi alle pressioni padronali senza dimettersi.

In occasione del rinnovo della C.I. (1962) la F.I.M. - C.I.S.L. presentava capo-lista il Rebucci allo scopo di rieleggerlo e coprirlo con la tutela dell'accordo interconfederale 8/5/1953.

L'azienda, operando su un gruppo di lavoratori cosiddetti "soci" (i quali posseggono una specie di "azione" di £. 10.000 con la quale a fine anno ricevono utili in ragione di .... £. 100.000 circa) faceva concentrare i voti e le preferenze su un nostro organizzato in lista (operaio Alessandrini Gianni) per farlo eleggere al posto del Rebucci. L'Alessandrini, che è persona di grande levatura morale, essendo fatto oggetto di lusinghiere "promesse" da parte della Dire-

./.

zione perchè accettasse di essere eletto, comprendeva la manovra ed avvertiva il Sindacato.

L'Alessandrini veniva puntualmente eletto e subito do po si dimetteva dall'incarico.

Alla fine il Rebucci era costretto a dimettersi, come abbiamo già detto, e al suo posto subentrava il nostro organizzato Pedretti.

d) Il membro di C.I. Pedretti (il quarto) è stato sempre tenuto "fuori gioco" dalla Direzione la quale gli ha di fatto impedito in tutti i modi di esplicitare la sua attività. Non sono mai state riconosciute le sue funzioni, mai è stata accolta una sua istanza presentata a nome dei lavoratori.

E' un sistema diverso dagli altri per colpire la C.I. ma le finalità sono ovviamente le stesse.

2° - Circa gli appelli per "moderni e corretti rapporti sindacali" formulati dall'Ufficio del Lavoro di Modena neghiamo nel modo più categorico che si sia trattato di "normali inviti che usualmente vengono rivolti a conclusione di vertenze trattate in quella sede".

Quegli appelli discendevano da nostre documentate denunce non efficacemente contestate dall'Azienda e vertevano sulla opportunità che l'Azienda stessa abbandonasse certi criteri di Governo del personale non certo ammissibili in una società civile. E chiamiamo a testimone di quanto affermiamo i funzionari dell'Ufficio del Lavoro di Modena.

Non può essere certamente considerato corretto da parte della Direzione della Fonderia Ghisa, cercare di corrompere i dirigenti della F.I.M. (e si dice anche quelli della F.I.O.M.) con offerte in denaro sdegnosamente respinte e pubblicamente denunciate nel pieno di una lunga quanto corretta battaglia contrattuale.

3° - L'azienda ha assunto l'iniziativa di presentare propri candidati manovrando scopertamente, ripetiamo, scopertamente un gruppo di lavoratori.

I nostri due organizzati che entrarono maldestramente nella lista padronale, si videro invitati dai rappresentanti della Direzione e non da altri. Essi prese-

ro parte ad una assemblea della S.A.S. nel corso della quale, pienamente valutato l'errore commesso, rassegnavano le dimissioni per iscritto. A distanza di alcune ore respingevano le dimissioni stesse dichiarando ..... di voler restare nella lista autonoma (sic).

4° - E' sorprendente (ma per noi è fin troppo chiaro) come alla Fonderia Ghisa la gente firmi dichiarazioni in gran numero.

Nessuno sfugge alla legge della firma. Basti pensare che dopo le denunce da noi fatte l'azienda ha raccolto una serie di dichiarazioni in contrario sottoscritte, si badi bene, da quegli stessi lavoratori che tali cose denunciavano con ricchezza di particolari alle OO.SS.

La paura ed il ricatto hanno il potere di far dire il contrario di quello che si pensa e di quello che si è visto.

Tutte le dichiarazioni di cui sopra portano la firma dei rappresentanti aziendali della F.I.O.M., in lotta come noi per affermare la dignità e la libertà dei lavoratori nella fabbrica. Se si volesse interpellare i firmatari, direbbero che non "... si può fare diversamente in simili circostanze perchè il posto di lavoro bisogna tenercelo".

5° - Sui premi "antisindacali" l'estensore della lettera della Confindustria avrebbe dovuto perlomeno tacere perchè parlando ha contraddetto l'Azienda. Questa infatti, all'Ufficio del Lavoro, ne ha ammesso di fatto l'esistenza rifiutando altresì la loro regolamentazione.

Infatti l'azienda nel 1962 - 1963 ha "negoziato" per così dire coi singoli lavoratori un premio antisciopero di £. 60.000 all'anno, frazionabile in dodicesimi.

I lavoratori che purtroppo hanno accettato il ricatto e la "vendita" della libertà sarebbero all'incirca una trentina.

A questo punto c'è solo una domanda da porsi: perchè l'azienda ha rifiutato di presentarsi ad un incontro presso l'Ufficio del Lavoro di Modena, dove avrebbe avuto la possibilità, potendolo, di discolarsi di tutte queste accuse ?

La risposta è semplicissima. Le accuse sono vere ed è

./.

estremamente imbarazzante ammetterle di fronte ai Sindacati e all'Ufficio del Lavoro.

Al Ministero del Lavoro, cui la presente è inviata per conoscenza, rivolgiamo l'invito a voler assumere dettagliate informazioni presso l'Ufficio Provinciale di Modena che conosce quanto noi queste cose.

Se si dubita della veridicità di queste affermazioni è sempre possibile controllare svolgendo una ispezione.

Dal canto nostro ci dichiariamo disponibili per ogni ulteriore chiarimento e siamo pure favorevoli a produrre le necessarie testimonianze ~~in contraddittorio con l'azienda~~, a patto che quest'ultima si impegni inequivocabilmente a non usare rappresaglie nei confronti dei lavoratori. ~~in stato di guerra con condimento con pul ed altre parti parziali di libertà senza infuocaglie per coloro che saranno chiamati ad esprimere.~~

Tutto ciò abbiamo precisato per l'obiettività e in continuità dello sforzo da da sempre perseguiamo di cooperare nella conciliazione dei fatti dei vari rapporti sindacali.

Distinti saluti

C. S. S.  
C. M.